

*(I lavori iniziano alle ore 14.46 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 2476 presentata da Vignale, inerente a “*Quanti operatori presenti nelle strutture residenziali psichiatriche perderanno il posto di lavoro?*”**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 2476.  
La parola al Consigliere Vignale per l'illustrazione.

**VIGNALE Gian Luca**

Grazie, Presidente.

Com'è noto, quest'Amministrazione regionale ha inteso modificare o riordinare, deliberare in merito alla residenzialità psichiatrica. All'interno delle numerose delibere che sono state approvate (le delibere n. 30, 29, 14, 51), si indicava non soltanto una differente modalità di classificazione delle strutture e anche una trasformazione di esse da sanitarie a socio-assistenziali, ma sono stati indicati anche quali operatori dovranno essere presenti all'interno delle strutture stesse.

In questi mesi e settimane siamo alla definizione delle DGR, perché - come le differenti delibere hanno previsto - è partito il periodo legato alla necessità di adeguare le singole strutture. Le commissioni di vigilanza hanno fatto i loro incontri all'interno delle strutture e si dovrà arrivare a un provvedimento di accreditamento. Provvedimento che, in alcuni casi, potrà prevedere delle prescrizioni e anche il fatto che l'accREDITAMENTO rispetti i titoli del personale presente all'interno della delibera.

Vi sono una serie di soggetti (dagli educatori professionali non interfacoltà agli operatori senza titolo, gli psicologi o una parte di essi) che, non rientrando all'interno delle qualifiche previste dalla DGR, rischieranno di perdere il loro posto di lavoro.

Nonostante si sia molto dibattuto anche in seno alla IV Commissione, non si è mai arrivati a una delibera di equipollenza o equiparazione titoli, una sorta di sanatoria come hanno fatto altre Regioni italiane, in particolar modo una.

La nostra interrogazione nasce per sapere quanti operatori che oggi operano all'interno delle strutture di residenzialità psichiatrica del Piemonte con l'attuazione puntuale delle differenti DGR perderanno il loro posto di lavoro, non per scelta degli imprenditori o dei responsabili delle singole cooperative sociali, ma perché hanno titoli che non sono compatibili con quelli previsti dalle DGR stesse.

**PRESIDENTE**

Grazie, Consigliere Vignale.  
La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

**SAITTA Antonio, Assessore alla sanità**

La Giunta regionale è al lavoro affinché nessuno degli operatori impiegati presso le strutture residenziali presenti in Piemonte perda il lavoro. D'altro canto, come ben sa il Consigliere, l'obiettivo delle riforme di revisione della residenzialità psichiatrica portata avanti dalla Regione Piemonte è quello di

mettere ordine in un settore che per decenni non è stato governato, fissando regole uniformi su tutto il territorio regionale, nell'interesse dei pazienti e delle loro famiglie e per evitare percorsi di cura non corretti e l'utilizzo improprio delle professionalità.

Nello specifico, com'è stato anticipato durante l'ultimo incontro che si è tenuto pochi giorni fa con i rappresentanti dei gestori, gli Uffici dell'Assessorato alla sanità e dell'Assessorato alle politiche sociali stanno predisponendo un questionario che sarà mandato, entro il mese di dicembre, ai gestori delle strutture per conoscere in modo dettagliato quanti dipendenti operano in ogni singola struttura e con quale tipo di qualifica. Solo a partire da questo dato (la conoscenza della reale consistenza del personale), si potranno effettuare ulteriori ragionamenti.

Per quanto riguarda gli OSS, in ogni caso si può garantire fin d'ora che tutti gli operatori rimarranno al lavoro nelle rispettive strutture, come peraltro era già stato specificato con la delibera 41, approvata nei mesi scorsi. Chi, infatti, a oggi è impiegato nelle strutture senza avere il titolo idoneo, avrà la possibilità di frequentare corsi specifici che saranno organizzati dalla Regione Piemonte.

Per quanto riguarda la figura di educatore, la Giunta è in attesa di conoscere l'evoluzione della normativa nazionale (pare che dovrebbe esserci una soluzione). La modifica è contenuta all'interno della legge di bilancio in discussione al Parlamento (quindi siamo in attesa dell'evoluzione di questa normativa nazionale) e gli effetti pratici della possibile equiparazione dei titoli riconosciuti. Anche in questo caso, comunque, tutti gli operatori in possesso del titolo di educatore socio-sanitario potranno continuare a svolgere l'attuale attività. Questo prevede la delibera.

Occorre, poi, ricordare come la delibera 41 abbia concesso massima flessibilità nella copertura del monte ore previsto, attribuendo la facoltà di copertura anche al personale in possesso di titolo di psicologo e psicoterapeuta.

Se anche successivamente alle modifiche della normativa nazionale e nonostante l'ampia flessibilità concessa dalla delibera della Regione Piemonte, si presentassero situazioni di potenzialità critica, la Giunta regionale s'impegna a trovare una soluzione per tutti gli operatori che non risultano titolati a svolgere attività all'interno delle strutture.

## **PRESIDENTE**

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

\*\*\*\*\*

*(Alle ore 15.24 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.26)*